

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy.

Se vuoi saperne di più, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina,

cliccando su "Accetto" o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie

Accetto

[minima&moralia](#)



- [Cos'è minima&moralia](#)
- [Autori](#)
- [Link](#)
- [Contatti](#)
- [Newsletter](#)



Brexit e dintorni. “Il taglio” di Anthony Cartwright

di [Gabriele Santoro](#) pubblicato lunedì, 7 gennaio 2019 · [Aggiungi un commento](#)



Pubblichiamo un pezzo uscito sul Messaggero, che ringraziamo.

Da Martin Amis ad Ali Smith, attraversando la *Middle England* di Jonathan Coe, le questioni sociali, politiche e i sentimenti sollecitati dalla Brexit sono già materia narrativa per gli scrittori d'oltremarica.

Alla fine di gennaio, la casa editrice *66thand2nd* porterà in Italia il nuovo romanzo di Anthony Cartwright, classe 1973, dal titolo evocativo e di successo *The Cut (Il taglio)*, che immerge il lettore nella terra di mezzo inglese incarnata dalla Brexit. Sono due i protagonisti della storia creata dall'autore. Cairo Jukes, originario di Dudley, città natia di Cartwright, è un ex boxeur simbolo della working class in crisi d'identità. Grace Trevithick, una documentarista affermata, si allontana dalla Londra cosmopolita e benestante per cercare di comprendere nelle viscere del *Black Country* le ragioni della Brexit. Nonostante le diversità d'estrazione e condizione socioeconomica, riesce a costruire con Cairo un dialogo interessante. «Pensate che il voto sia legato solo all'immigrazione e che siamo tutti razzisti. Vi assicuro che è molto più complesso di così», dice Cairo.

L'opera non è estemporanea, ma s'inserisce in un percorso letterario e di ricerca ben strutturato da Cartwright, capace di raccontare le contraddizioni della Gran Bretagna contemporanea impoverita a causa della deindustrializzazione. I personaggi dei suoi romanzi, da *Heartland* a *Iron Towns*, ritraggono lo smarrimento della società britannica dinnanzi alla progressiva erosione delle sicurezze acquisite nel tempo e le reazioni che manifestano paure profonde.

Cartwright, c'è già una fessura tra il prima e dopo Brexit?

«Sì, credo si avverta il senso profondo di una frattura. Il voto ha acuito ed esposto le divisioni e i rancori preesistenti. La situazione è resa molto instabile dalla rottura della tradizionale lealtà all'appartenenza politica. Sulla Brexit il frazionamento interno ai partiti è trasversale. Siamo piombati in una trincea di visioni politiche di scarso respiro, animate dai pregiudizi. Nutro la sola speranza che si affrontino le diseguaglianze sociali ed economiche, capaci di generare risentimenti aspri».

Chi sono i cosiddetti "Brexiteers"?

«È una coalizione bizzarra composta dall'ala più intransigente del Partito Conservatore, degli estremisti dell'UKIP, da elementi del vecchio establishment britannico ancora ossessionati dai sogni dell'Impero. Ma è più cruciale il sostegno di una parte significativa della classe operaia inglese e gallese. La maggioranza delle persone, che hanno sostenuto la Brexit, non sono espressione dell'estrema destra. Questo è stato un grande e costante abbaglio dei commentatori e politici schierati per l'Europa. Invece di costruire un dialogo con gli elettori scettici e disillusi, si è preferito chiamare circa diciotto milioni di persone razzisti o fascisti».

Quali paure e speranze hanno condizionato il referendum?

«La paura, che ha influenzato gli elettori, è il prodotto di quarant'anni di crescente divario sociale e di un senso d'impotenza diffuso nella popolazione. Le speranze provenivano dall'idea errata, ma effettivamente persuasiva, di riprendere il controllo sui politici, sulle élite dominanti che hanno servito così male il paese. Con queste paure e speranze il voto sull'Unione Europea è ciò che potremmo definire il "danno collaterale". Non credo che i cittadini siano entrati nelle urne col pensiero rivolto integralmente all'Europa. Si è trattato più di una questione insulare di divisioni parrocchiali. Questo è stato uno degli errori più gravi commessi da chi ha deciso d'indire il referendum».

I giovani hanno votato per l'Europa. Lei ritiene sia anche uno scontro tra generazioni?

«La Gran Bretagna è un paese ancora molto ricco, in cui un bambino su quattro vive in condizione di povertà. Questo dato, citando le parole del recente report del *Relatore speciale delle Nazioni Unite* sulla materia, non è semplicemente una disgrazia, ma una calamità sociale e un disastro economico. È evidente che per i giovani ci siano molte meno opportunità rispetto ai genitori ma anche ai nonni. Il collasso industriale, le disavventure belliche, i guai del sistema bancario e infine la Brexit sono eventi catastrofici, che hanno segnato gli ultimi quarant'anni, privando dei diritti una moltitudine non identificabile in modo omogeneo in una classe sociale. La disegualianza mai così ampia nei livelli di benessere resta la spaccatura più pericolosa delle nostre società».

Che cosa ha rappresentato la Brexit per la working class britannica?

«Una certezza è che sulla classe operaia graverà l'impatto più forte, qualunque sia l'esito di questo processo. Un governo oltranzista e l'assenza di un accordo con l'UE sono le cose più pericolose per noi e per i popoli europei. Il voto è stato un ultimo lancio di dadi, un azzardo. Viviamo in un paese in cui molte persone sono disperate; un paese ricco in cui le persone sono sempre più povere».

Quanto può resistere il pensiero obliquo del Partito Laburista sul tema?

« In questo contesto frammentato il partito laburista è apparso cauto, danzando come un equilibrista. Nonostante la maggioranza dei laburisti abbia votato per restare nell'Unione Europea, è anche il partito di riferimento della classe operaia delle regioni industriali dell'Inghilterra e del Galles, che si è espressa a favore della Brexit. La rabbia, in quella che una volta era il cuore della nostra industria e dei laburisti, è reale e assolutamente giustificata. Riversare la frustrazione nei confronti dell'Europa è un errore. Avremmo dovuto indirizzarla a chi ha governato ed esacerbato le divisioni nella società britannica».

Dalla Francia al Regno Unito, ormai siamo nell'epoca della disintermediazione politica.

«Nei cittadini c'è la sensazione diffusa di non contare più nulla in un mondo ingiusto. Le proprie istanze non trovano più la mediazione di una rappresentanza. La mobilitazione è un'esplosione collerica, priva di dottrina politica, piena d'incognite».

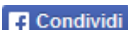
Qual è l'impatto sul lavoro culturale di questa stagione politica e sociale turbolenta?

«È vero che la Brexit ha generato una reazione artistica soprattutto nella narrativa. Penso che la letteratura possa offrire meglio della politica un senso di apertura. Consente di porre le questioni irrisolte ed è attenta alle sfumature, alla complessità, quando la politica e soprattutto gli attuali politici sembrano intenti a dare risposte riduttive e categoriche a questioni di difficile soluzione».

Gabriele Santoro

Gabriele Santoro, classe 1984, è giornalista professionista dal 2010. Si è laureato nel 2007 con la tesi, poi diventata un libro, *La lezione di Le Monde, da De Gaulle a Sarkozy la storia di un giornale indipendente*. Ha maturato esperienze giornalistiche presso la redazione sport dell'Adnkronos, gli esteri di Rainews24 e *Il Tirreno* a Cecina. Dal 2009, dopo un periodo da stageur, ha una collaborazione continuativa con *Il Messaggero*; prima con il sito web del quotidiano, poi dal dicembre del 2011 con le pagine di Cultura&Spettacoli.

Like 48



Tweet



Salva

Categorie: [interviste](#), [libri](#), [politica](#), [società](#) · **Tag:** [Anthony Cartwright](#), [Gabriele Santoro](#)

Aggiungi un commento

 Nome (richiesto)

 E-mail (non verrà pubblicata) (richiesto)

 Sito web

 Avvisami via e-mail della presenza di nuovi commenti.

Ricerca per:

Articoli recenti

- [Bambini nel tempo – cosa sapevano Victor Hugo e Dostoevskij dell’infanzia](#)
- [La storia della Russia secondo Gustave Doré](#)
- [Il tocco leggero di Rivka ne Il Tunnel di Abraham Yehoshua](#)
- [Gli effetti collaterali](#)
- [Un amore proibito. “La cattiva strada” di Sébastien Japrisot](#)

Commenti recenti

- Marcello su [L’ultimo David Bowie](#)
- [Hamburg di Marco Lupo: la recensione – – Radical Ging –](#) su [Storie nella storia. “Hamburg” di Marco Lupo](#)
- [Scienza, scienze, pugni - Jacobin Italia](#) su [Scienza e Società, la simmetria imperfetta. Dialogo con il sociologo Massimiano Bucchi](#)
- [Perth: Italiani in australia – hookii](#) su [Perth: italiani in Australia](#)
- paola su [Il tocco leggero di Rivka ne Il Tunnel di Abraham Yehoshua](#)

Categorie

- [Altro](#)
- [approfondimenti](#)
- [architettura](#)
- [arte](#)
- [attualità](#)
- [calcio](#)
- [cinema](#)
- [cultura](#)
- [economia](#)
- [editoria](#)
- [estratti](#)
- [fiction](#)
- [filosofia](#)
- [fotografia](#)
- [fumetto](#)
- [giornalismo](#)
- [inchieste](#)
- [interventi](#)
- [interviste](#)
- [lavoro](#)
- [letteratura](#)
- [libri](#)
- [mondo](#)
- [musica](#)
- [narrativa](#)
- [non fiction](#)
- [poesia](#)
- [politica](#)
- [racconti](#)
- [racconti brevi](#)
- [recensioni](#)
- [religione](#)
- [reportage](#)
- [ritratti](#)
- [scienza](#)
- [scrittura](#)
- [scuola](#)
- [società](#)
- [sport](#)
- [storia](#)
- [teatro](#)
- [televisione](#)
- [traduzione](#)
- [urbanistica](#)
- [video](#)
- [videogiochi](#)

ArchivioArchivio ▾**Tag**

[Adriano Ercolani](#) [Alessandro Leogrande](#) [Berlusconi](#) [Bob Dylan](#) [Carlo Mazza Galanti](#) [Carmelo Bene](#) [Christian Caliandro](#)
[Christian Raimo](#) [Cormac McCarthy](#) [Daniele Manusia](#) [David Foster Wallace](#) [Don DeLillo](#) [Emmanuel Carrère](#) [Francesco Longo](#)
[Francesco Pacifico](#) [Franz kafka](#) [Gabriele Santoro](#) [Giorgio Vasta](#) [Giuliano Battiston](#) [Goffredo Fofi](#) [Graziano](#)
[Graziani](#) [Hemingway](#) [il Riformista](#) [Italo Calvino](#) [Jonathan Franzen](#) [Kafka](#) [Liborio Conca](#) [Luca Alvino](#) [Martina Testa](#) [Matteo Nucci](#) [Matteo](#)
[Renzi](#) [Nicola Lagioia](#) [Pasolini](#) [Philip Roth](#) [Pier Paolo Pasolini](#) [Raymond Carver](#) [Roberto Bolaño](#) [Roma](#) [scrittura](#) [Silvio](#)
[Berlusconi](#) [Tiziana Lo Porto](#) [Tomaso Montanari](#) [Umberto Eco](#) [Vanni Santoni](#) [Walter Siti](#)

Copyright 2019 minima&moralia · [RSS Feed](#)